

Luisa Grosso
Miriam e la geometria



et al. / EDIZIONI

Luisa Grosso
Miriam e la geometria

et al. Narrativa
13,75 x 19,8 cm
pp. 232 € 15
ISBN 978-88-6463-065-6

**Il romanzo a più voci
di una giovane donna in bilico.
La storia di una liberazione
generosa e crudele.
Il racconto dell'estate in cui Miriam
riconosce il proprio desiderio.**

“Un romanzo costruito di racconti concentrici, un puzzle le cui tessere sono sguardi diversi sulla stessa storia. Miriam, una donna ancora giovane, con una figlia bambina e una adolescente, una donna ancora bella e baciata dalla grazia di una spiccata sensibilità creativa, si ritrova intrappolata nella stessa prigione che si è chiusa attorno al corpo di suo marito, Pietro, anche lui ancora giovane ancora bello ancora forte, ridotto da un incidente a vegetare muto, paralizzato e totalmente dipendente, senza poter vivere, senza poter morire. Finché un'estate tutto cambia e Miriam si trova a dover scegliere: ribellarsi al dolore o sacrificargli il suo futuro come a un dio minore, da placare? Attorno a Miriam e alle sue oscillazioni gli altri, ciascuno a suo modo colpito e modificato: la bambina, la ragazza, l'uomo ancora giovane, l'amante più vecchio, il padre... tutti a confrontarsi con se stessi e con Miriam, con Miriam e con Pietro, come ci si confronta, consapevoli o no, continuamente, con la morte e con l'amore. Un romanzo profondo, scritto in una lingua leggera, antiretorica e apparentemente divagante, capace di sorridere e far sorridere, come sa fare soltanto chi è passato attraverso l'inferno. E ha raggiunto la posizione giusta per guardarci dentro.”

Lidia Ravera

Come la protagonista, anche il romanzo ha la sua geometria. Strutturato a racconti, 12 in tutto, si sviluppa di 3 in 3 in 4 situazioni diverse, 4 unità di tempo e di luogo: il Salento, Bologna, Londra e infine un viaggio dalle Langhe a Sagres, in Portogallo. Per ogni racconto una voce narrante differente, tranne che per Miriam, che torna 4 volte, ossia in ognuno dei luoghi. Ogni racconto è a sé, ha una sua compiutezza e sempre un finale sorprendente, mentre i 12 racconti, insieme, compongono un'unica storia, la storia di un'estate, l'estate in cui per Miriam tutto cambia.

Il brano riprodotto fa parte del terzo capitolo. La voce narrante è di Lidia, la figlia piccola di Miriam. Ha appena trovato una lettera piuttosto imbarazzante nell'accappatoio della madre.

(...)
 Tuo B? Non conosco nessuno con questo nome.
 “Mamma, mamma, chi è questo scemo che si chiama Tuo B.?”
 La mia mamma è laggiù seduta sullo scoglio piatto con tutti i suoi amici e quando parla di politica o di cinema, o cinema come cavolo si dice, non c'è niente che possa distrarla.
 “Mamma, ho trovato una lettera nella tasca del tuo accappatoio!” Figuriamoci, parla e ride, non mi risponderà mai.
 “Come dici, tesoro? Avvicinati, non ti capisco.”
 “Ho detto che ho trovato una lettera nel tuo accappatoio e l'ho già letta tutta!”
 “Scusa Lidia, non ti sento, vieni qui.”
 “Uffà, mamma, sto urlando. Hai dimenticato l'accappatoio sul molo del Paradise. Dentro la tasca c'era una lettera.”
 “Sì, l'accappatoio. Grazie amore, dopo vado a recuperarlo.”
 “Perché i grandi non capiscono mai niente? Adesso mi tocca farmi tutti gli scogli per portarle questa lettera piena di cavolate, caso che voglio scoprire chi è questo deficiente che si chiama Tuo B. In verità sul molo non si potrebbe andare, perché appartiene al bagno Paradise, che noi frequentiamo solo per comprare le bibite al bar o per noleggiare il pattino, ma la mamma ed io ce ne freghiamo e ci andiamo a fare i tuffi lo stesso. La mia mamma mi piace perché non ha paura di niente, né delle sgridate né di fare i tuffi. A proposito di sgridate, chi lo sa se potevo aprirla questa busta? Certo che sì, altrimenti come avrei fatto a leggere la lettera? Ma chi può essere 'sto Tuo B che scrive certe cose alla mia mamma? Uno che ha un nome e un cognome così non dev'essere del tutto connesso. E poi

Tuo sarà il nome o il cognome? La gente ha nomi strani e anche i bagni hanno nomi strani. Per esempio il Paradise. Come si fa a chiamare Paradise un bagno che si trova in un posto come questo, dove c'è la grotta del diavolo e la chiesa del diavolo, è tutto del diavolo qui! La gente dice che nel Canale del Rio si sente ancora il suono delle campane, che il diavolo ha strappato alla chiesa e ha buttato in mare. Io non so se credere a questa storia. Mamma dice che è una leggenda e che il diavolo non esiste. Dio, Babbo Natale, la Befana, il topino dei denti... questi lo so che non esistono, ma il diavolo... non ne sarei tanto sicura.

“Lidia, stai attenta agli scogli!”
 È una parola, non ho neanche le scarpe adatte, ma solo questi scivolosissimi infradito.
 “Sì, mamma, sono un'esploratrice.” Urlo, tanto non mi sente, oggi è scirocco e il mare si schianta sugli scogli con un rumore che fa male alle orecchie. Quando mio papà stava bene mi ha spiegato perché in certi casi io sento la voce di qualcuno lontano e quel qualcuno non sente la mia: perché la voce va col vento ed è inutile urlare controvento.

Io proprio non capisco come fanno i grandi a stare così tanto tempo seduti a parlare di cose noiose senza stufarsi. Gli amici di mamma poi, che sono anche miei amici, parlano tantissimo di cose che non m'interessano e la cosa più brutta è che non hanno bambini, così mi tocca passare le vacanze giocando ai giochi dei grandi: il poker, il back gammon, chi arriva prima al porto a nuoto, andare a sbattere contro gli scogli con la canoa, che mamma dice che lo fa per farmi divertire ma io non ci credo, e cose del genere.

Eccoli là, a discutere. Uno, due, tre, quattro... Ci sono anche le mie zie finte.

(...)

Luisa Grosso, (Bra, 1965), laureata in Storia del Cinema, DAMS Bologna, è regista di documentari e opere teatrali, tra cui: *Un Paese chiamato Po* (documentario per RaiDue, 2009); *Tre terzi* (spettacolo teatrale, testi di D. De Silva, V. Parrella, A. Pascale, 2008); *Cocktail Dionigi. Una vita da filosofo* (documentario, 2007); *Le Ceneri di Gramsci* (spettacolo teatrale per coro, musiche di Giovanna Marini, 2007/10); *Good Body* (spettacolo teatrale dal libro omonimo di Eve Ensler, 2007); *Ritratto del Novecento* (spettacolo teatrale scritto da Edoardo Sanguineti, 2005); *Passo a due* (documentario, 2004). Alcune di queste opere sono state realizzate in co-regia con Giuseppe Bertolucci. Dal 2008 collabora al progetto sperimentale *Memo Film. A memoria d'uomo*, che coniuga arte e scienza nel trattamento della demenza.

Reporter e video-giornalista, è coautrice del saggio *Reality TV. La televisione ai confini della realtà*, Edizioni Rai Eri, 2002.

Vive a Bologna.

Miriam e la geometria è il suo primo romanzo.